



La pet therapy incontra (e aiuta) la ricerca universitaria

Primati italiani

A Milano e Torino

Giulia Crivelli

Come spesso accade, in Italia siamo zelanti nel sottolineare ciò che non funziona e meno propensi a lodare ciò che invece funziona. Al secondo Italian Pet Summit abbiamo scoperto di avere due progetti di pet therapy unici al mondo.

Nel corso della tavola rotonda “La relazione con i pet, un legame potente in grado di aiutare il benessere delle persone”, Nicola Scotti, professore ordinario presso la Dental School Lingotto di Torino, ha raccontato l’esperienza avviata otto anni fa. «In collaborazione con la onlus For a smile abbiamo introdotto e affinato nel tempo una forma di dog therapy nel trattamento odontoiatrico di pazienti pediatrici con fragilità. Il riscontro clinico è decisamente positivo, perché viene facilitato l’approccio a sottoporsi ad alcune terapie: l’incontro ravvicinato tra i cani e i nostri piccoli pazienti allevia l’ansia, anche dei genitori e permette ad esempio di evitare forme importanti di sedazione, che altrimenti sarebbero necessarie».



NICOLA SCOTTI
Professore
ordinario
Dental School
Lingotto
di Torino

La Dental School, che è un centro di ricerca oltre che un polo clinico, ha attivato uno studio che mira a valutare i livelli di cortisolo e di alcune proteine specifiche dello stress nella saliva di pazienti pediatrici con e senza disabilità che non hanno usufruito della dog therapy, da confrontare con i pazienti che ne hanno avuto il beneficio prima di essere sottoposti a cure odontoiatriche. «La riduzione di questi indicatori dello stress in pazienti che sono stati preparati prima alle cure con la pet therapy ne proverebbero scientificamente i benefici», ha sottolineato il professor Scotti, auspicando di poter condividere il progetto con altri centri di cura, in Italia e all’estero.

Altrettanto innovativo il caso raccontato da Riccardo Masson, dirigente neuropsichiatra infantile dell’Istituto neurologico Besta di Milano. «Crediamo nella condivisione dei saperi e nel rispetto delle competenze e per mettere a punto il progetto abbiamo lavorato con l’associazione Frida’s Friends di Mario Colombo – ha spiegato il dottor Masson –. Insieme, abbiamo inserito la dog therapy nel percorso terapeutico dei bambini che seguono cure croniche per l’atrofia muscolare spinale (Sma), una malat-

tia rara che colpisce i motoneuroni e riduce progressivamente la forza muscolare». Come nel caso della Dental School, al Besta l’obiettivo è anche quello di fare ricerca, «raccolgendo dati e informazioni che possano dimostrare l’efficacia degli interventi», ha aggiunto Riccardo Masson. Benché i due progetti di Milano e Torino siano esempi di dog therapy, Mario Colombo ha ricordato che le norme che regolano gli Iaa (interventi assistiti con animali) riconoscano anche il coinvolgimento di gatti, conigli, asini e cavalli.

Maria Laura Guercio, psicologa, ha spostato il focus sulla scuola, confermando la potenzialità degli animali da compagnia nei contesti scolastici, anche per intervenire nei contesti di bullismo, mentre Stefania Ucheddu, veterinaria ed esperta in comportamento, ha spiegato il valore del “non giudizio”: «Gli animali offrono una presenza autentica e le persone si sentono accolte per ciò che sono, senza il timore di essere valutate o criticate. È una base di sicurezza emotiva che spesso manca nelle relazioni umane».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

